

## Retromarcia francese

**Hollande si rimangia la riforma del mercato del lavoro, il Jobs Act alla francese può attendere**

Bruxelles. Il Jobs Act alla francese non ci sarà. Almeno, non prima delle presidenziali del 2017. La riforma del Code du travail, annunciata ieri dal governo di François Hollande, avrebbe dovuto aprire il grande cantiere della liberalizzazione del mercato del lavoro per superare le 35 ore settimanali, l'intangibilità del salario minimo e le rigidità del contratto a tempo indeterminato, che minano competitività e produttività della Francia e ostacolano nuove assunzioni. Con una disoccupazione che rimane a livelli record - 10,7 per cento, secondo i dati Eurostat di ottobre - c'è urgenza. Il primo ministro, Manuel Valls, si era detto interessato a seguire l'esempio del premier italiano, Matteo Renzi. Invece le scadenze elettorali dei prossimi mesi hanno spinto il presidente Hollande a fare ciò che gli riesce meglio: annunciare l'avvio di una mezza riforma per il prossimo anno, che equivale all'immobilismo, per evitare un conflitto con la sinistra del suo Partito socialista e un conflitto sociale con i sindacati più duri. In dicembre si vota per le regionali e i sondaggi danno i socialisti in terza posizione, lontano dietro ai Repubblicani di Nicolas Sarkozy e al Fronte nazionale di Marine Le Pen. Anche le roccaforti storiche da sempre governate dalla sinistra, come il Nord-Pas-de-Calais, sono in bilico. Soprattutto, "a diciotto mesi dalle presidenziali non bisogna offendere i totem francesi", spiega l'opinionista del Monde Arnaud Leparmentier: "Il cammino per mettere fine alla preferenza francese per la disoccupazione è ancora lungo". Per Valls e il ministro dell'Economia, Emmanuel Macron - il duo liberale chiamato a dirigere la politica economica del governo Hollande per rilanciare le sorti della Francia grazie a riforme sul lato dell'offerta - è l'ennesima sconfitta.

(Carretta segue a pagina quattro)

## Retromarcia francese

**Le 35 ore non si toccano e nemmeno il contratto a tempo indeterminato. "Panico elettorale"**

(segue dalla prima pagina)

Valls ieri ha parlato di "vera rivoluzione". La ministra del Lavoro, Myriam El Khomri, ha annunciato un progetto di legge per gennaio, anche se la riscrittura del Codice del lavoro sarà completata nel 2018. Robert Badinter dirigerà un gruppo di saggi incaricato di tracciare gli orientamenti. Ma Hollande ha già fissato tre linee rosse, che svuotano la riforma di gran parte della sostanza: la durata legale delle 35 ore settimanali, il contratto di lavoro a tempo indeterminato e il salario minimo saranno iscritti nel marmo della legge, senza la possibilità di deroghe negoziate a livello di impresa o di settore. E' l'opposto di quanto pensava Valls nel 2011, quando era ancora un candidato sfavorito alle primarie del Ps. "Nel mondo com'è oggi, con la concorrenza che conosciamo, non possiamo permetterci di rimanere con idee degli anni 70, 80, 90. Occorre superare la questione delle 35 ore", aveva detto Valls. Lo stesso discorso è stato formulato ad agosto da Macron agli industriali del Medef: "La sinistra credeva che la Francia potesse andare meglio lavorando di meno. Tutto questo ormai è il passato". In settembre un rapporto del presidente della sezione sociale del Consiglio di stato, Jean-Denis Combrexelle, aveva suggerito al governo di aggirare le 35 ore, lasciando alle parti la possibilità di negoziare un aumento dell'orario senza far scattare gli straordinari.

In Francia "il Codice del lavoro è strutturato attorno alla lotta di classe: il dipendente gentile deve essere protetto dal cattivo datore di lavoro", ha spiegato Guillaume Richard, amministratore delegato della società di servizi alle persone O2. Ma non sono soltanto gli industriali a spingere per più flessibilità. In settembre il 56 per cento dei lavoratori dell'impianto di produzione Smart di Hambach, in Lorena, ha votato a favore della proposta della direzione di lavorare 39 ore a settimana pagate 37, anche se l'opposizione di due sindacati ha impedito l'entrata in vigore dell'accordo. A inizio ottobre il 96 per cento dei dipendenti del negozio di profumeria Sephora degli Champs-Élysées ha accettato di lavorare fino a mezzanotte. A fine ottobre gli Ospedali di Parigi hanno firmato un accordo con il sindacato (moderato) della Cfdt per allungare l'orario, slegandosi dalle 35 ore. La retromarcia non si limita al lavoro. L'esecutivo ha congelato anche una serie di misure fiscali - riforma dei trasferimenti alle collettività locali, esenzioni per gli alloggi dei pensionati, sussidi per gli handicappati - che era già stata approvata. Secondo il leader del Modem, il centrista François Bayrou, è "panico elettorale".

David Carretta